

LUCREZIA BORGIA ALLA LUCE TRASMESSA

di Maria Chiara Spiezia

“Vengo a darvi una notizia, la notizia che tutti quanti siete avvelenati” sono le parole che rimbombano in bocca alla Lucrezia Borgia di Victor Hugo, mentre avanza di prepotenza tra una combriccola di giovani ubriachi, pronunciandole a sangue freddo e senza ghirigori dalle pagine del dramma in prosa *“Lucrece Borgia”*.



Scritto nel Luglio del 1832 è stato in seguito musicato da Gaetano Donizetti, su libretto di Felice Romani. La figura che l'autore ha restituito è peccaminosa, carnefice, ma nel contempo martire, attratto com'è da tutto ciò che è ignobile, terribile e deforme, senza tralasciare mai nei suoi personaggi la loro più profonda umanità: “Pigliate la deformità morale più orrida, più ributtante, più completa, mettetela dove risalta meglio, nel cuore di una donna [...], poi mescolate a tutta questa difformità morale un sentimento puro, il più puro che la donna provar possa, il sentimento materno”, queste le parole di Victor Hugo per descrivere la sua protagoni-

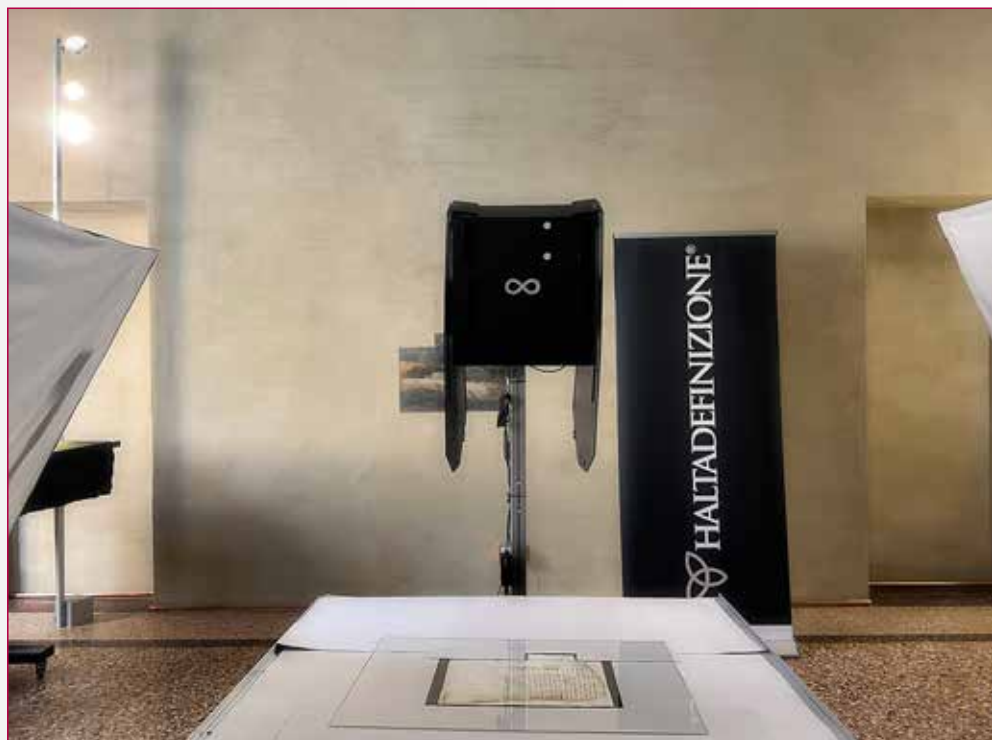
sta. Non si risparmia affatto tinte forti Alexandre Dumas, che, nella raccolta di racconti *Delitti celebri* del 1865, la dipinge come una novella Messalina ed una libertina sfrenata, ma la descrizione di una Lucrezia Borgia arrivista, lussuriosa, manipolatrice e perfida *femme fatale* non spetta ai due autori. Chiacchierata vittima di pettegolezzi e pregiudizi, è stata letteralmente trascinata da generazioni di storici in un vortice di soprusi ed efferatezze familiari, pochi realmente documentati di cui si sia resa direttamente responsabile. Perseguitata da incessanti distorsioni aberranti e' stata la protagonista di fumetti, videogiochi, film e brani musicali fino ai giorni nostri. In *Rust in Pe-*

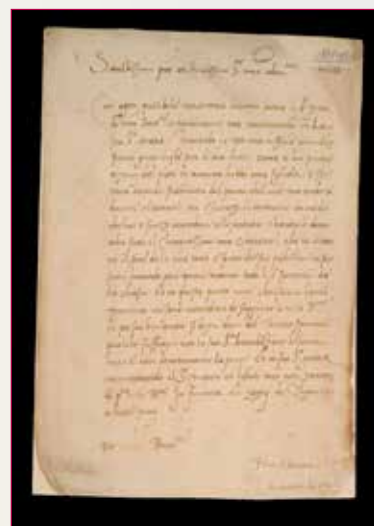
ace, quarto album in studio del gruppo musicale statunitense Megadeth, la traccia “Lucretia” è un viaggio introspettivo, dove il protagonista cammina in punta di piedi nel buio, si ritira dal mondo, percorre i lati più oscuri della natura umana e, tormentato dai ricordi, incontra la figura di Lucrezia: “*Lucretia waits impatiently*”, che rappresenta l'incarnazione dei ricordi e la volontà di riappacificarsi con essi. Alla fine del testo Lucrezia si allontana, avvolgendo l'ascoltatore nel mistero, la sua figura è un'illuminazione per l'interprete che lo induce alla scoperta di sé. Effettivamente l'immagine di una Lucrezia intollerante e trepidante, ma in attesa di essere

liberata dalla coltre di maldicenze sul suo conto, non dispiace affatto! Dopotutto ha atteso solo più di cinquecento anni... Recenti sono le rivalutazioni sulla sua figura, solo da Pinturicchio idealizzata, ritraendola molto probabilmente come Santa Caterina nell'affresco con la *Disputa di Santa Caterina d'Alessandria* (1492-94) nell'Appartamento Borgia in Vaticano: la fanciulla dagli occhi turchini e i capelli dorati grazie a lui divenuta una fervida religiosa e una donna dalle virtù esemplari. Attornata da poeti, musicisti e letterati fu un'abile amministratrice, capace di deliberare in circostanze poco favorevoli. Figlia di Rodrigo Borgia - poi eletto Papa col nome di Alessandro VI -, un uomo senza scrupoli e privo di esitazioni, per la sua sete di potere e le sue mire espansionistiche andò sposa a diversi mariti: Giovanni Sforza di Pesaro, Alfonso d'Aragona e Alfonso d'Este. Con l'ultimo matrimonio, il 2 febbraio del 1502 Lucrezia Borgia entrò a Ferrara alla corte estense, dove seppe dare impulso all'interesse per le arti e alla cura del territorio, che fece bonificare, alla difesa strategica e militare della città, alla fortificazione dei suoi bastioni, ma sono solo alcuni aspetti della sua personalità più eclettica, industriosa ed alacre. Fin dalla giovane età scrisse a principi, letterati e religiosi con discrezione ed eleganza e sotto dettatura, servendosi di uno strumento privilegiato per conseguire un equilibrio politico duraturo, tanto da dedicarvi tempo negli intervalli del cerimoniale di corte e perfino nelle pause in cui le ancelle acconciavano la sua lunga

capigliatura dorata, come narra il cronista veneziano Marino Sanudo. Recente è la pubblicazione di 727 delle sue Lettere, in un'edizione critica a cura della studiosa americana Diane Ghirardo, promossa dall'Archivio di Stato di Modena: *Lucrezia Borgia, Lettere 1494-1519 - Direzione Generale Archivi, Tre lune Edizioni 2020*, vent'anni di ricerca che portano alla luce una donna speranzosa, gentile e perfino dotata di rettitudine. Molte di più erano tra le Lettere che la Borgia inviava, le disperse, come afferma la Ghirardo, che vengono attestate dalle risposte dei destinatari, custodite presso l'Archivio Estense di Modena o dai riferimenti presenti in varie corrispondenze di conservate in altri archivi. Il corpus epistolare più ricco è consultabile presso l'Archivio di Stato di Mantova e la sua dispersione è imputata a cause diverse: nel 1598 il trasferimento della corte da Ferrara a Modena, gli incendi

subiti dall'archivio, i danni causati dai segni del tempo, le inondazioni, le guerre, il sacco dei lanzichenecchi del 1527 e, molto probabilmente, il fatto che una parte delle sue Lettere fossero rimaste a Roma. Con Pietro Bembo ebbe un intenso scambio di corrispondenza: sonetti, lettere e doni. Nel 1503, dopo averla incontrata, racconta al fratello Carlo: «[r]iescemi ogni di più gentil Madonna intanto; che ha superato di gran corso ogni aspettazione mia: che era tuttavia grande per la relation da molte bocche ma soprattutto dal nostro M. Hercole havuta», inoltre dedicò alla sua figura gli Asolani del 1504 dialogo immaginifico sulla natura dell'amore. Nelle lettere redatte dal 1502 al 1519 si firmava Lucretia Estense de Borgia o duchessa di Ferrara e le sue Lettere sono state ripartite in due vaste categorie: quelle di sua mano, dove imitava la scrittura del padre, accostando tondo ro-





mano e corsivo italiano e quelle redatte dai segretari in caratteri corsivi italiani. Lucrezia nelle sue missive utilizzava molte abbreviazioni, unendo le parole o interrompendole a fine riga e di propria mano scriveva solo ai suoi cari, apponendo nelle altre solo la firma. Gli argomenti principali e costanti riguardavano le tutele dell'igiene pubblica, le festività civili e religiose, le costruzioni di fortificazioni, le principali questioni politiche che riguardavano il Ducato estense, l'elezione degli ufficiali, lo scambio di favori tra Ferrara e Modena con omaggi di articoli alla moda. La sua disciplina spirituale è emersa nello scambio con l'ambasciatore Sigismondo Trotti e documenta la sua scarsa propensione a farsi ritrarre come un "inutile vanità". L'analisi meticolosa di una parte della raccolta epistolare di Lucrezia Borgia è stata implementata dall'ambizioso progetto di studio dell'Archivio di Stato di Modena con il sostegno della Fondazione di Modena e grazie all'Art Bonus - messa in sicurezza, riordino e digitalizzazione - con lo scopo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione

di un importante corpus di documentazione del patrimonio culturale estense. A seguito degli interventi di messa in sicurezza dello stato conservativo a cura del Laboratorio interno di restauro dell'Archivio di Stato di Modena, le 280 lettere conservate tra i preziosi documenti dell'Archivio Segreto Estense, sono state acquisite recto e verso con risoluzione gigapixel da Haltadefinitione, tech company della casa editrice Franco Cosimo Panini specializzata nella digitalizzazione di dipinti, documenti e manoscritti antichi. Durante la campagna d'acquisizione in concomitanza con le indagini spettrali è stata utilizzata la transilluminazione, o luce trasmessa, associata alla ripresa fotografica visibile gigapixel al fine di evidenziare le filigrane della carta. Una tecnica che prevede l'illuminazione di un oggetto dalla direzione opposta rispetto al punto di osservazione. Se l'oggetto presenta delle trasparenze, la luce viene trasmessa attraverso l'oggetto solo nelle aree più sottili, una tipologia di ripresa che permette di evidenziare dettagli altrimenti non visibili o difficili da individuare

come le filigrane, e si rivela particolarmente adatta per lo studio e la conservazione di documenti storici, libri antichi, fotografie e materiali fragili. Le riproduzioni digitali dei documenti lucreziani, corredate da un esaustivo apparato informativo, sono adesso liberamente consultabili su Lodovico Media Library (<https://lodovico.medialibrary.it/>), la biblioteca digitale sviluppata dal Centro Interdipartimentale di Ricerca sulle Digital Humanities dell'Università di Modena e Reggio Emilia (DHMoRe). Basata sui più moderni software per la visualizzazione in alta definizione e la manipolazione delle immagini digitali, Lodovico Media Library è una piattaforma federativa che mira a valorizzare in maniera integrata il patrimonio storico e culturale del territorio modenese e, più in generale, emiliano-romagnolo, e a promuoverne la disseminazione presso il largo pubblico, senza per questo rinunciare a una rigorosa scientificità. Ad oggi, dopo poco meno di due anni di attività, Lodovico Media Library ospita già quasi 10.000 documenti digitali o digitalizzati e collabora con una ven-

tina di enti pubblici e privati delle province di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Parma e Rimini. Lo sviluppo della piattaforma è stato affidato a un gruppo di aziende leader nel settore della digitalizzazione di beni culturali (Haltadefinizione e Mida Digit), della catalogazione (Hyperborea), dell'archiviazione e della gestione di immagini in alta e altissima definizione (Memento) e nella conduzione di biblioteche digitali (Horizons Unlimited).

Un esempio di come la collaborazione e la contaminazione tra saperi tradizionali e nuove tecnologie possano portare alla realizzazione di prodotti di altissima qualità, fruibili a diversi livelli, che diventano veri strumenti di conoscenza e diffusione di cultura per tutte e tutti. Il progetto di digitalizzazione insieme al libro *Volti e voci per Lucrezia Borgia* è stato presentato presso l'Aula Magna del Rettorato di Modena nel 2023: Un pomeriggio di studi "Lucrezia Borgia d'Este digitale e non solo..." Il programma ha previsto i saluti istituzionali portati da Paolo Cavicchioli, Presidente della Fondazione di Modena, nonché dai rappresentanti degli Istituti organizzatori dell'appuntamento: Lorenza Iannacci, direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, e Loredana Chines, responsabile scientifico ARCE-Archivio Ricerche Carteggi Estensi e vicedirettore del Dipartimento di Filologia classica e italianistica dell'Università di Bologna. Il lavoro, fruibile tramite Lodovico Media Library, è stato illustrato da Luca Sandoni, project manager di Lodovico, e da Lucia Panini, Presidente di Haltadefinizione che ha affermato: "Rendere il prezioso carteggio disponibile in

formato digitale ha reso i documenti facilmente accessibili ad un pubblico più vasto, tutelando contemporaneamente la conservazione degli originali. Le tecniche di ripresa multispettrale utilizzate durante la campagna di digitalizzazione ci hanno consentito di documentare con grande precisione anche le filigrane. Grazie alla tecnologia digitale, gli studiosi di tutto il mondo potranno studiarle e confrontarle. Siamo orgogliosi di aver preso parte a questo progetto e di continuare la collaborazione con l'Archivio di Stato di Modena".

La campagna di digitalizzazione ha interessato anche 16 registri del guardaroba, delle gioie, dei beni, delle rendite e delle spese di Lucrezia, per una consistenza di circa 3.158 scansioni, l'acquisizione digitale ha infatti permesso di avere una panoramica completa e dettagliatissima dello stato conservativo delle missive, aggiungendo un tassello significativo del nostro patri-



monio. In attesa di studi futuri accompagnati dalla digitalizzazione, come nel testo musicale del gruppo gotick rock britannico The Sisters of Mercy, "Lucretia, My Reflection" rappresenta la figura storica cosciente fin dalla tenera età del proprio ruolo: "Lucretia, my direction, dance the ghost with me", che, nonostante la società oppressiva, riesce a destreggiarsi e ne è ora più consapevole.

BIBLIOGRAFIA

Ghirardo D. (2020). *Lucrezia Borgia. Lettere (1494-1519)* Direzione Generali Archivi, Tre lune Edizioni 2020

Battaglia G. (1837). *Lucrezia Borgia, Drammi di Vittore Hugo*, Milano: presso la ditta Angelo Bonfanti, tipografo- libraio

ABSTRACT

The article analyses the complex digitisation project of Lucrezia Borgia's letters and registers recently carried out by the tech company Haltadefinizione at the State Archive of Modena. In addition to gigapixel acquisition, this case also involved the use of transmitted light digitisation in ultra-high resolution, allowing the unveiling of the watermarks in the documents. The article explores various methodologies

used in the digitisation campaign and emphasises how these advanced high-resolution imaging techniques are a fundamental tool for preserving and making these valuable historical documents accessible.

PAROLE CHIAVE

DIGITALIZZAZIONE; VALORIZZAZIONE; DOCUMENTAZIONE; BENI CULTURALI; PATRIMONIO; MULTISPETTRALE; GIGAPIXEL; HALTADEFINIZIONE

AUTORE

MARIA CHIARA SPIEZIA
SPIEZIA.MARIACHIARA@GMAIL.COM